


Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.Lgs. n. 42/2004

disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

MIBACT



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053268	90433	9053268_ID	D.M. 07/02/1977 G.U. 65 del 1977a	GR	Campagnatico	3656,7	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Campagnatico (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché si tratta di un’ampia area avente caratteristiche di omogeneità ed integrità con insediamenti di varie epoche ben conservati; la stessa trova il suo momento di unità nelle omogeneità delle colture, nel mondo arboreo (specialmente boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea) e nella inclusione di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell’ambiente circostante; la zona è godibile da molti punti di vista (rete viaria) e costituisce un paesaggio tipico dell’interno della Maremma e lo sfondo naturale della pianura grossetana.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il territorio è prevalentemente collinare con i rilievi geologicamente appartenenti alla dorsale del Monte Leoni, terminazione meridionale della Dorsale Medio Toscana che da Grosseto, attraverso la Montagnola senese, si estende fino alle Alpi Apuane, formando un arco concavo verso il Tirreno. Questa dorsale presenta una propria individualità accentuata sia dal fatto che lungo il suo andamento affiorano i terreni più antichi dell'Appennino Settentrionale, sia per la presenza ai suoi lati, di sedimenti cretacei e neogenici. Le litologie affioranti nell'area di vincolo sono costituite da rocce metamorfiche filladiche e Anageniti appartenenti al Verrucano e da Calcare cavernoso e calcare Massiccio della Falda Toscana. Sul versante occidentale, lungo il corso del F. della Falsacqua, affiorano Siltiti scure e filladi con olistoliti carbonatici del Carbonifero (Formazione di Carpineta). Queste litologie lasciano il posto ad oriente alla litofacies calcareo-marnosa delle Argille a Palombini Liguri che verso il fondovalle del F. dei Cavallini è in contatto con le Argille con intercalazioni di arenarie e conglomerati neogeniche. Depositi alluvionali terrazzati e non colmano i fondovalle, in particolare in zone depresse con substrato carbonatico (F. Ontaneta, F. Rigo, zona antistante a Poggio Cotone). La variabilità litologica delle rocce affioranti e le vicissitudini tettoniche subite danno luogo ad una morfologia molto varia e caratteristica. Inoltre si segnala la presenza di numerose grotte di modesta entità in corrispondenza delle formazioni calcaree (Poggio Cornacchio, Poggio la Pigna). In particolare la Buca dei Pipistrelli presenta elementi di interesse paleontologico e paletnologico, oltre a rappresentare un luogo di ricovero per colonie di Chirotteri.	Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alla pendenza di alcuni tratti di versante e alla presenza di fenomeni di dissesto su alcuni versanti. Presenza di attività estrattiva (cave e miniere) sia di inerti che di materiale lapideo: Poggio Pietratonda e Cava Ontaneta (cave inattive), Poggio Petriccio (in attività) Presenza di piccoli laghi artificiali legati all'ex attività estrattiva in località Ontaneta.
Idrografia naturale		F. Ontaneta, F. Rigo, F. della Falsacqua.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea.	Area di elevato valore naturalistico, caratterizzata da una continua matrice forestale sulle pendici del Monte Leoni (leccete, sugherete, macchia mediterranea, boschi di latifoglie e relittuali castagneti), incolti e praterie arbustate ed importanti agroecosistemi tradizionali alle pendici del rilievo e nelle pianure adiacenti (elevata presenza di alberi camporili, siepi alberate, boschetti, vegetazione ripariale, ecc.).	Parziale permanenza del valore, con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">- gestione forestale non ottimale con boschi fortemente utilizzati;- elevato rischio di incendi;- eccessiva presenza di ungulati, che influenza negativamente gli ecosistemi forestali e gli agroecosistemi;- fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo;- presenza di estesi bacini estrattivi;- raddoppio della superstrada SI-GR con ampliamento sede stradale, realizzazione nuovi svincoli e sviluppo nuovi poli commerciali/artigianali .
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 109 Monte Leoni caratterizzato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea. Altre tipologie ambientali rilevanti sono i rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua minori e lembi di praterie.	
Struttura antropica			

Insedimenti storici	Presenza di insediamenti di varie epoche ben conservati. Presenza di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente circostante. Convento della Nave e centro abitato di Montorsaio	Insedimento storico di Montorsaio, di impianto medievale, sorto in posizione dominante su un'altura con finalità di presidio e controllo della viabilità tra Siena e la Maremma (tracciato Siena-Grosseto), in stretto rapporto funzionale e percettivo con le aree boscate e coltivate circostanti. L'antico centro storico di Montorsaio, le cui origini risalgono al XII sec, presenta valore urbanistico, storico e monumentale. Esempio di architettura difensiva, possiede, ancora riconoscibile, la cinta muraria, sebbene inglobata nelle altre costruzioni del borgo. Presenta un tessuto insediativo circolare con case arroccate a difesa dell'antico cassero senese. I resti delle mura perimetrali e del cassero sono ravvisabili in un edificio che si affaccia su Piazza della Cisterna, ove si trova la monumentale Cisterna di Montorsaio. Vi si trovano interessanti emergenze architettoniche. Si segnala che nella chiesa intitolata ai Santi Michele e Cerbone è conservata la Madonna con il bambino di Sano di Pietro. Nei pressi di Montorsaio, alle pendici del Monte Leoni, circondati da castagneti, si trovano, in una zona di elevato interesse panoramico, i resti del Convento di San Benedetto alla Nave (Convento della Nave), così denominato per la sua forma allungata che ricorda quella di una nave. Prima benedettino e poi dei Frati minori osservanti, ospitò nel XIV secolo fra' Dolcino; abbandonato nel 1751, fu in seguito trasformato in casale rurale.	Generale permanenza del valore urbanistico, storico e monumentale dell'antico centro storico di Montorsaio. Addizioni edilizie ai margini e a semicorona dell'edificato storico realizzate a partire dal dopoguerra; altri interventi edificatori negli anni '80 in posizione distaccata rispetto all'antico abitato. Elementi di rischio per l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Montorsaio sono rappresentati da una crescita urbana che si concretizzi in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni poste sui versanti a maggiore panoramicità che possono alterare l'immagine consolidata del centro murato di sommità. Le dinamiche di trasformazione del paesaggio agrario più rilevanti sono riconducibili agli imboschimenti naturali diffusi di ex coltivi e alla semplificazione della maglia agraria: <ul style="list-style-type: none">- perdita pressoché totale dell'intorno coltivato (dominato da oliveti terrazzati) di Montorsaio con conseguente imboschimento naturale del paesaggio circostante al centro storico;- consistente riduzione delle aree coltivate nelle zone di cava (alla base di Poggio Petriccio e di Poggio Vaccherecce) e in corrispondenza dell'allevamento intensivo di Ontaneta.
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Gran parte della viabilità attuale coincide con quella storica e presenta un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		La superstrada Siena-Grosseto ha un alto valore di panoramicità, consentendo visuali sul paesaggio circostante.	
Paesaggio agrario	Omogeneità delle colture.	Il paesaggio agrario, all'interno della caratteristica matrice boscata, conserva l'alternanza tra estese isole di seminativi (semplici e arborati) a campi chiusi e oliveti tradizionali sparsi. Seminativi e prati presentano maglia medio-ampia e irregolare e sono tipicamente punteggiati da alberi sparsi e bordati da siepi (campi chiusi). I piccoli oliveti sono principalmente concentrati nella fascia pedecollinare compresa tra Poggio Ginepraia e Poggio la Pigna. La presenza delle alberature sparse e delle siepi di confine che distinguono i coltivi e talvolta la viabilità podereale e interpodereale, conferisce ricchezza al sistema colturale e rappresenta un elemento di valore sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico. Particolare valore percettivo è dato dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi. La relazione tra il sistema insediativo storico, il paesaggio agrario e il bosco rappresenta un elemento di valore caratterizzante l'area di vincolo.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Paesaggio tipico dell'interno della Maremma e sfondo naturale della pianura grossetana godibile da molti punti di vista (rete viaria).	Quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dai rilievi collinari boscati, dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi, dal centro storico di Montorsaio in posizione emergente rispetto al territorio circostante. Visuali panoramiche da e verso il centro storico di Montorsaio. Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, per le visuali che da essa si aprono. Visuali panoramiche verso l'area di vincolo e verso il suddetto borgo si aprono anche dalla Superstrada Siena Grosseto, che coincide con il	Generale permanenza del valore delle visuali panoramiche. Il rischio è legato ad eventuali interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio che potrebbero costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche. Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alle aree estrattive. La Cava di Monte Petriccio rappresenta un elemento di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti.

		tratto orientale del perimetro di vincolo.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. 1.a.3. Tutelare il paesaggio carsico con particolare riferimento alle grotte di interesse paleontologico e paletnologico.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Individuare le aree non più soggette ad escavazione (storiche e recenti) e quelle in atto.</p> <p>1.b.2. Integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione.</p> <p>1.b.3. Identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici.</p> <p>1.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- tutelare i caratteri geomorfologici e figurativi del sistema collinare del Monte Leoni;- assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio;- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;- garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione;- evitare che ampliamenti di attività estrattive siano collocati in aree ad elevata intervisibilità;- tutelare le cavità carsiche e le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paletnologico.	<p>1.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le cavità carsiche e le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paletnologico e paleontologico.</p> <p>1.c.2. Non è ammessa la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico; in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo.</p>
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Migliorare la qualità ecologica degli ecosistemi forestali. 2.a.2. Mantenere e recuperare le sugherete e i relittuali castagneti. 2.a.3. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura, le loro funzioni ecosistemiche e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi (in particolare degli alberi camporili di sughera). 2.a.4. Tutelare il reticolo idrografico e la vegetazione ripariale	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;- garantire la gestione attiva delle sugherete finalizzata alla loro valorizzazione e recupero produttivo;- incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e delle attività di manutenzione dei castagneti da frutto;- garantire il mantenimento degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi, con particolare riferimento alla tutela degli alberi camporili (spesso sughere isolate nei seminativi e pascoli);- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale;- disincentivare interventi di riforestazione di tipo non colturale su	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.</p>

		<p>aree agricole e incolti;</p> <ul style="list-style-type: none">- contenere l'eventuale sviluppo urbanistico collegato al raddoppio della SS Siena-Grosseto.	
	2.a.5. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 109 Monte Leoni.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al SIR/SIC 109 Monte Leoni.	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none">- Insediamenti storici- Insediamenti contemporanei- Viabilità storica- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture- Paesaggio agrario	<p>3.a.1. Tutelare il centro storico di Montorsaio nonché il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale fortemente caratterizzato dal bosco, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del centro storico di Montorsaio e i valori da esso espressi, nonché gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio rurale fortemente caratterizzato dal bosco, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il centro storico e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</p> <p>3.b.2. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva.</p> <p>3.b.3. Riconoscere i margini dell'insediamento, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio rurale e naturale.</p> <p>3.b.4. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none">- zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio rurale e boscato contermini;- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso l'insediamento storico, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;- tutelare l'intorno territoriale del centro storico di Montorsaio, orientando gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio rurale contermini;- garantire la conservazione dell'immagine storica dell'insediamento e dei valori espressi dal paesaggio attraverso interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi dissonanti e non correttamente inseriti;- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Montorsaio e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con tali caratteri, con il contesto urbano, evitando la mimesi e i "falsi storici";- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto urbano storicizzato;- siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo;- siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il centro storico, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;- non siano compromessi i caratteri morfologici del centro storico, della relativa percettibilità ed accessibilità dagli assi di ingresso, con particolare riguardo ai margini urbani, siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere);- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio;- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		<p>locali ed evitarne l'allontanamento dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari;</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - limitare le trasformazioni urbanistiche ed edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico di Montorsaio, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il centro storico; - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - assicurare che le nuove previsioni rappresentino progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 	
	<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra sistema insediamento, emergenze storico-architettoniche e territorio aperto, l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono, nonché la rete sentieristica ed escursionistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, acquidocci) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, la rete sentieristica ed escursionistica. 	<p>3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	<p>3.a.4. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario che, all'interno della caratteristica matrice boscata, conserva l'alternanza tra estese isole di seminativi (semplici e arborati) a campi chiusi e oliveti tradizionali sparsi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con il centro storico di Montorsaio, le aree boscate.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla</p>	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e

		<p>quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>3.b.9. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.10. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco ai margini del bosco (o interclusi), per il loro valore storico-testimoniale; - conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<p>orientamento);</p> <ul style="list-style-type: none"> - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.6. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; - nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto. <p>3.c.7. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificio e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi, evitando la mimesi e i "falsi storici"; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero
--	--	--	--

			ciclo di vita.
4 - Elementi della percezione - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare il quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dai rilievi collinari boscati, dalla netta linea di contatto tra bosco e coltivi, dal centro storico di Montorsaio in posizione emergente rispetto al territorio circostante.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il centro storico di Montorsaio e lungo la rete viaria.</p> <p>4.a.3.. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Superstrada Siena-Grosseto verso i rilievi collinari e il centro storico di Montorsaio.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. . Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none">- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico di Montorsaio;- i tratti della Superstrada Siena-Grosseto caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano la qualità percettiva delle visuali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;- garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica;- pianificare e razionalizzare la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico;- evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito lungo la Superstrada Siena-Grosseto;- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.4. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.</p> <p>4.c.5. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>